Anno VI. TORINO, Lunedì 19 FEBBRAIO 1872 Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Per Torino e resto del Regno d'Italia franco per Posta [illegible]

Prezzi d'Associazione. Francia; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo; Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati; Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve lettere non affrancate). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1872.

I Borboni e gli Orleanesi.

Si dice che il conte di Chambord non voglia posare. Si è avvicinato alla frontiera francese più presso che Gant e Bruggia e non si sa se tosto non ecciterà nuovamente i suoi fedeli annunziando ad essi che si trovi fra loro. Si bucina di un nuovo manifesto che deve pubblicare e di un abboccamento fra lui e il conte di Parigi, ma non è molto facile lo spiegare che possano significare tutti questi movimenti e queste conferenze. Di tutti gl'immaginabili pretendenti il conte di Chambord è quello che può meno riuscire. Egli è già secondo le sue idee e la teoria del dritto divino re di Francia e tuttavia non può essere assunto al trono che suo malgrado, poichè la Francia non lo nominerà re che in seguito a popolare suffragio ed Enrico V non si acconcerà mai a riconoscere il suffragio popolare e la deliberazione dell'Assemblea. Pare che il conte di Chambord aspetti di svegliarsi un bel mattino, di trovarsi in mezzo al suo popolo, ripigliare il filo delle vecchie tradizioni monarchiche, rinculare il mondo, non si sa bene se sino al 1830 o sino al 1789, non tenuto conto di tre repubbliche, di due imperi, di una ventina di sperimenti costituzionali, insomma di tutte le relazioni che si stabilirono fra il popolo francese e i suoi reggitori. Egli ha la disgrazia di essere nato colla Francia appesa al collo come una macina. È impossibile che se ne liberi, non può stabilirvisi in modo accettabile, non può regnare, nè abdicare. Non avrebbe veramente difficoltà a venir a patti col popolo, ad acconciarsi a far il re costituzionale. Tranne la fantasia del vessillo bianco egli non disdegnerebbe di secondare le idee del suo tempo. Il suo principio conservativo non è che retrospettivo: ma egli ha da lottare cogli eventi degli ultimi ottant'anni. « Non consentirà mai ad essere il re della rivoluzione. » E tuttavia lo stato presente delle cose in Francia è la conseguenza di mutazioni violente e non è certo che un ritorno al legittimismo si potrebbe effettuare senz'altra violenta mutazione.

Più facile còmpito che quello di re è quello del fattore di re. Non è ben certo se i principi di Orléans possano con tutti i loro sforzi salire sul trono di Francia, ma non può essere dubbio del potere che hanno od almeno ebbero di alzare il trono dalla polvere. Trovarono al loro arrivo una nazione umiliata, scissa, vicina alla anarchia, sgomentata dall'idea di una nuova invasione germanica. Tutti domandavano da chi sarebbero governati, imploravano un principio, una bandiera che inspirasse fiducia. Non potevano avere lungamente fede « nel governo che ci divide meno » e pareva una derisione l'esperimento di una repubblica senza repubblicani. L'interregno del Thiers non si poteva considerare come cosa stabile, ma solo come un mezzo di arrivare, benchè lentamente, a qualche cosa di stabile. Favvi certo un momento in cui la nazione si converse ad uno dei rami dell'antica sua dinastia, forse ad entrambi, per la formazione di un governo legale. Non tollerava con molta pazienza le pratiche di famiglia, i vani tentativi di conciliazione, le transazioni per cui davasi tanta importanza agl'interessi dinastici, sì poca ai nazionali. Ciò che travaglia maggiormente la Francia è il suo difetto di ordinamento sociale cagionato dalla prolungata mancanza di regolare governo. Era naturale il credere che il conte di Chambord mettesse in campo vieti pregiudizi, irragionevoli pretensioni, ma non così facilmente supponevasi l'irresoluzione, la perplessità, l'apparente apatia degli Orleanesi. Nessuno desiderava che ricorressero alla forza, che violassero le leggi, ma nessuno perdonerà loro la cura che pongono nell'astenersi qualvolta si discute un'importante questione.

Il duca d'Aumale si è segnalato per la limpida sua voce, la forza e l'eleganza del suo discorso, la chiarezza e giustezza delle sue idee: ma il suo ingegno non ha avuto sinora altra carriera che un ufficio dell'assemblea, non si spiegò su altro argomento che quello di una selvaggia tribù dell'Algeria. Nelle questioni sulla tassa delle materie gregge, delle convenzioni commerciali, e specialmente del ritorno del Governo a Parigi, i principi d'Orléans hanno creduto che il partito migliore fosse quello del silenzio. Si è pensato fino ad un certo tempo che essi preferissero di stare nell'ombra per la speranza di poter venire a qualche accordo col loro cugino di Chambord, ma assai prima di questo dovevano essersi persuasi che avevano a conciliarsi la Francia anzichè i Borboni, che la questione principale era di far accettare alla nazione un principio, non una persona e con un po' di abnegazione avrebbero potuto compiere la fusione di tutti i partiti monarchici, senza necessità di stipulare delle convenzioni o anche di dare delle spiegazioni all'erede legittimo del trono. Alcuni membri del partito moderato monarchico fanno ancora qualche tentativo in questo senso, ma forse troppo tardi ed è grandemente scemata l'influenza dei naturali loro capi.

Favvi certamente un tempo che il principio monarchico avrebbe ottenuto una gran maggioranza nell'Assemblea, e di quella maggioranza avrebbero dovuto mettersi alla testa il duca di Aumale e il principe di Joinville. Entrambi questi figli di Luigi Filippo erano forniti di pregevoli doti, i personaggi reali non hanno d'uopo di smisurato ingegno per fare molta strada, e un principe orleanese avrebbe potuto capitanare, senza incontrare viva opposizione, l'Assemblea francese com'è ora composta. Se i principi di Orléans hanno perduto parte del loro prestigio, la colpa è tutta di loro; ma sfortunatamente se essi hanno colpa, il danno è della Francia. La Francia, e specialmente Parigi, vanno in cerca di un signore, e con tutti i mali e l'umiliazione, con tutte le disfatte e il disordine recati alla nazione dall'Imperialismo, si comincia a pensare che al postutto l'impero non era un governo sì cattivo che gli si debba preferire la mancanza assoluta di governo. Egli è certo che tutto ciò che perde il principio monarchico lo guadagna il governo personale e coll'avere temporeggiato in tutti questi mesi i principi di Orléans promossero la causa dei Bonaparte. Non ostante l'elezione del Rouher in Corsica e il voto ancora più significante dei soldati corsi dell'esercito di Parigi non crediamo sì vicina la restituzione dell'impero come sperano i suoi fautori, ma questa è per fermo divenuta più probabile, assai più che non quando erano tornati gli Orleanesi in Francia e imploravano quell'ammessione nell'Assemblea, da cui seppero trarre sì poco profitto. Allora l'imperialismo era al tutto screditato, ma possedeva quell'energia e quella risolutezza onde mancano deplorabilmente i monarchici. I bonapartisti non fanno assegnamento sopra i suffragi dell'Assemblea, non si travagliano di sgarare nei comizi i loro avversarii, sperano in una sorpresa, in un'occasione che si presenti. La loro strategia si può compendiare nella massima: Date colpi pronti e pesanti. (*Times*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 639 *septies*), del 27 dicembre 1871, con cui sono fissati gli stipendi annessi alle cattedre dell'Istituto tecnico di Brescia.

2. **Un regio decreto** (n. 639 *octies*), del 27 dicembre 1871, che determina gli stipendi del personale insegnante nell'Istituto tecnico di Bergamo.

3. **Un regio decreto** (n. 639 *novies*), del 27 dicembre 1871, con cui nell'Istituto tecnico di Bologna è separato l'insegnamento delle lettere italiane da quello della storia e geografia.

4. **Un regio decreto** (n. 639 *decies*), del 27 dicembre 1871, col quale è stabilita presso l'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia una cattedra di agronomia e storia naturale, applicata all'agricoltura.

5. **Un regio decreto** del 14 dicembre 1871, del ministro delle finanze (n. 639 *undecies*), con cui sono nominati a far parte della Commissione instituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato, in sostituzione dei cavalieri Landolina Pietro e Starrabba Filippo marchese di Buonfornello, l'avv. cav. Albanese Giuseppe, consigliere di prefettura, e il cav. Niccoletti Salvatore, consigliere di appello.

6. **Un regio decreto** (n. 671), del 28 gennaio 1872, col quale è stabilita per la carica di presidente del tribunale supremo di guerra e di marina l'annua indennità di lire mille duecento in sostituzione di quella fissata dal R. decreto 15 dicembre 1867.

7. **Un regio decreto** (n. 673), del 28 gennaio 1872, preceduto da relazione a S. M., con cui si modificano i regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia.

8. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

9. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

10. **La notizia** che, in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 28 gennaio 1872, il Ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al pescatore Tavaglione Domenico da Peschici, per aver salvato due giovanetti dell'equipaggio del pielago nazionale *Aristodemo*, naufragato il 13 ottobre 1871 sulla spiaggia chiamata Curmaio presso Rodi.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta alle ore 7 1/2.

Ordine del giorno:

Opificio meccanico militare — Rendiconto delle lavorazioni fatte nel 1871.

Sovratassa comunale di fabbricazione sulla birra, acque gazose, ecc.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, ed Ospizio della Maternità. Cessione in uso di una striscia di terreno a giorno del fabbricato di San Michele.

Norme generali per la concessione di tramways nell'interno della città.

Ferrovia Torino-Gassino-Brusasco-Casale — Comunicazione del Sindaco.

Ferrovia Torino-Orbassano-Giaveno. — Ci scrivono:

Torino, 16 febbraio 1872.

Pregiatissimo signor Direttore,

Avendo letto nella *Gazzetta Piemontese* del 7 corrente febbraio quanto fu scritto da Giaveno riguardo alla nomina testè fatta a sindaco dell'anzidetto Comune nella persona del signor Battista Franco, fu Camillo, mi prendo la libertà di interrogare per mezzo del riputato suo giornale gli autori di tale scritto per qual motivo abbiano in quella lieta circostanza taciuto completamente del nobile tentativo che si fa di dotare il cospicuo Comune di Giaveno d'una ferrovia economica del genere di quella di Rivoli.

Le 200 persone che si unirono a fratellevole banchetto onde festeggiare il loro novello sindaco erano desse penetrate della massima importanza ed utilità d'una ferrovia che sviluppi il commercio e massimamente l'industria, che potrebbe utilizzare la gran quantità d'acqua di cui è ricco il comune di Giaveno? È persuaso di tutto ciò il novello sindaco? Avrà egli il coraggio non solo di affrontare le mene di alcuni ignoranti che avversano la costruzione della ferrovia, ma di appoggiarne saldamente l'esecuzione, rendendo così un segnalato favore a Giaveno? — Pensi il sindaco che le occasioni si presentano raramente. Ora che il Municipio di Torino ha votato una cospicua somma, e che la Provincia e quasi tutti i Comuni interessati sono disposti a fare altrettanto, non si tardi più oltre, e si solleciti principalmente l'ingegnere direttore cav. Mella a far presto.

Associazione generale degli operai di Torino. — Egli è sempre con viva soddisfazione che noi esaminiamo gli atti di questa Società; essa ci fornisce la più bella prova delle ottime qualità morali ed intellettuali delle nostre classi lavoratrici.

Dal resoconto pubblicato testè risulta che nell'anno scorso gl'introiti sommarono a lire 184,668 90, e le spese a L. 120,982 45, per cui si potè porre alla riserva la somma di lire 63,686 45, elevando così il fondo sociale a L. 431,769 29; i sussidii distribuiti nel 1871 ad operai ammalati od inabili al servizio sommano a L. 108,161 10.

Queste cifre valgono più che ogni elogio per dimostrare il buon ordine che regna nella amministrazione di questa associazione.

Nè qui si limitano i benefizi che reca questa Società.

Essa stabilì *magazzini sociali*, in cui le principali derrate: pane, vino, farine, paste, zuccaro, caffè, sono vendute ai soci al prezzo di costo all'ingrosso.

Inoltre la Società tiene aperte sale di lettura nell'ampio locale di sua sede, ove trovansi giornali e libri scelti ed interessanti.

I principii di economia e di previdenza che informano questa Società sono degni della più alta ammirazione e fanno bene sperare per l'avvenire.

La quota mensile di ciascun socio è di solo L. 1 50 oltre a L. 2 di buon ingresso.

Società Ginnastica. — La Società Ginnastica di Torino, che da molti anni non risparmia spese e fatiche per l'educazione fisica della gioventù, andava pubblicando, da 7 anni in qua, nel giornale *La Palestra*, gli scritti di ginnastica e di igiene che riguardano la Società stessa e gli esercizi corporali in genere. Ora avendo *La Palestra* cessato col 1871 d'essere organo ufficiale della Società del tiro a segno, e, sospese per ciò le sue pubblicazioni, la Società ginnastica credette bene unire le proprie, per mezzo di supplementi mensili, a quello del giornale didattico *La Guida del Maestro*, diretto dall'egregio cav. prof. Antonino Parato, affinchè le teorie ginnastiche possano più facilmente essere conosciute dai maestri elementari, fra i quali è diffuso il suddetto giornale didattico.

Nel primo supplemento di ginnastica educativa della Guida, dopo di aver esposto lo scopo di quelle pubblicazioni, si fa caldo appello alla pubblica stampa perchè la avvalori colla potente sua voce e propugni la educazione fisica. Per parte nostra, convinti come il benessere di una nazione dipenda essenzialmente dalla salute dei suoi cittadini, ci uniamo volentieri all'ottimo giornaletto per propugnare un'istituzione sì utile al paese, e facciamo voti perchè si moltiplichino in Italia le scuole di ginnastica educativa, affinchè la scuola che la Società Ginnastica di Torino, sotto la guida dell'Obermann, fondò in questa città, possa aver numerosi e degni seguaci.

L'idea che gli esercizi di ginnastica siano in alcun modo nocevoli o pericolosi sarà, speriamo, bandita dalla mente di ogni padre di famiglia che ami vedersi crescere attorno una prole sana e robusta, avvezzata a far tesoro del tempo, con utili esercitazioni, e procurarsi in tal modo un saldo petto che servir possa all'uopo di usbergo ai pericoli che sovrastassero alla famiglia ed alla patria.

Colla forza corporale cresce parallelamente la forza intellettuale, che, accompagnata da una volontà ferma e risoluta procura alla società una generazione costante ne' propositi e di carattere schietto, generoso, magnanimo, imperocchè il saper dominare il corpo e renderlo obbediente ai voleri dello spirito è il primo passo verso la virtù. Con le esercitazioni ginnastiche bene intese e bene applicate si inspira ne' fanciulli l'abborrimento all'inerzia, alla neghittosità e si bandisce l'indifferentismo, la più funesta fra le piaghe sociali, che ottunde l'ingegno e l'impedisce di spingersi pei campi delle ardite iniziative, delle nobili imprese, senza cui sono parole vuote di senso civiltà e progresso.

Les dames françaises résidant à Turin, sont priées de vouloir bien intervenir à une réunion qui aura lieu mercredi, 21 courant, à deux heures de l'après midi, chez Mme Craponne, place S. Quintino, n° 2, à l'effet de se concerter au sujet de l'œuvre patriotique des *femmes de France*, dont plusieurs villes d'Italie se sont déjà occupées.

Teatri. — Il nuovo dramma in versi del sig. Stefano Interdonato, *Nella*, scritto appositamente per la signora Giacinta Gualtieri-Pezzana e rappresentato iersera al Gerbino, ha avuto un successo di stima avanti ad un pubblico più che numeroso.

Il giovane autore è venuto fuori due o tre volte insieme colla Pezzana e col Monti ai quali egli va debitore d'una eccellente interpretazione data alle parti di *Nella* e *Valfredo*.

---

(8) (Vedi n. 49)

APPENDICE

STORIA MISTERIOSA

Manoscritto d'una donna.

I (*Seguito*).

Se tutto quanto avevo udito era vero, e n'ero mio malgrado convinta, di che cosa poteva essa accusare suo marito? Era una cosa affatto incomprensibile. Giammai, mi disse ancora, aveva ella avuto a soffrire nessuna incomodità, anzi pareva bensì che un testimonio invisibile la seguisse ovunque, ma solo per vegliare sulla sua salute e prevenire ogni suo menomo desiderio.

— Non temete, le domandai, d'incontrare il signor Fauvel rientrando a casa vostra? Aspettate ancora un momento, mio marito v'accompagnerà.

— Oh no, mi rispose sospirando: credo ch'egli sappia tutto quello ch'io faccio e dove sono, e si regola in conseguenza, non lo scorgo più, nemmeno da lontano, e son meravigliata di quanto è succeduto or ora... Ma aimè egli sembra molto malato! (Evidentemente questo era ciò che maggiormente la preoccupava). Signora, vi prego, fate che vostro marito vegli su di lui.

Le promisi quant'ella voleva, tuttavia promisi a me stessa di nulla tralasciare che potesse condurmi alla soluzione dell'enimma. Michele, al quale raccontai ogni cosa, fu più di me sorpreso e sgomentato. Mi fece mille domande alle quali non potei rispondere, rimase lungamente pensieroso, e finì con dirmi gravemente:

— Non faresti meglio cessando d'occuparti di codesto?

— Non occuparmene! E perchè?

Non ottenni da mio marito che la severa raccomandazione di agire con prudenza; ne fui poco sorpresa, perchè conoscevo la sua riserva eccessiva. Persistetti però nella mia risoluzione. Quantunque le donne, a detta di tutti, abbiano l'ingegno fine e sottile, passarono settimane e settimane senza ch'io giungessi a nulla scoprire: onde mi ritenni per pochissimo perspicace e fui per ismarrirmi affatto di coraggio.

Noi invitavamo sovente il sig. Fauvel, che spesso accettava; sua moglie, s'intende, era sempre compresa negl'inviti, e sempre ci rispondeva con un invariabile rifiuto. Il dottore prese insensibilmente l'abitudine di venire da noi diverse volte per settimana, e pareva sempre maggiormente compiacersi della nostra compagnia; egli però non poteva ignorare che sua moglie si recava pure a vederci negli altri giorni, perchè spesso sulla mia tavola trovava lavori e libri ch'egli diceva riconoscere a lei appartenenti; ma non fu mai che facesse a ciò alcuna allusione, o che solamente mostrasse di badarci.

II.

Il tempo passava rapidamente; mio marito era diventato grande amico del dottore Fauvel. Benchè questi fosse con me buono e cortese, tuttavia nutrivo come un'ombra di sospetto, e non potevo fare a meno di conservare un sentimento di rancore verso di lui. I suoi modi facili e semplici senza la menoma eccentricità, la sua eccessiva gentilezza, e soprattutto quella perfetta cortesia che mai gli veniva meno, gli attirarono poco a poco la simpatia di tutti gli abitanti di A..... Quando l'esistenza strana dei signori Fauvel fu da tutti conosciuta, cosa che non poteva mancare di succedere, ciascuno seppe scusare il dottore a scapito della moglie, esposta senza potersi difendere e fortunatamente senza neanche saperlo, ai maligni commenti che si facevano accanitamente in quel piccolo paese. L'esistenza di quell'infelice diventava adunque di giorno in giorno più monotona ed isolata: le poche persone colle quali ell'era entrata in relazione l'abbandonarono a poco a poco: quantunque io la difendessi coraggiosamente in ogni occasione, la calunnia seguitava a produrre il suo effetto consueto. Gli uni ostentavano di essere al supplizio quando ricevevano la visita della signora Fauvel, gli altri all'opposto desideravano fare in modo da ottenere in casa loro un incontro dei due sposi; — sarebbe stata cosa tanto curiosa.

Infine la povera Giulietta si trovò ridotta a non poter uscire senz'essere fatta segno a oltraggiosa curiosità, senz'essere mostrata a dito, o almeno senza incontrare, quasi ad ogni passo, sguardi in cui si leggeva la più malevola espressione.

Le risposte del dottore Fauvel alle volgari interrogazioni che gli erano dirette riguardo a sua moglie, erano perfettamente naturali, e non si distinguevano per nulla da ciò che avrebbe in simile occasione risposto qualunque marito.

Più d'una volta fui tentata di dirgli ciò che pensavo sul suo modo di vivere, ma la sua cortese riservatezza, la dignità gentile che non l'abbandonavano mai, mi rendevano muta allorquando stavo appunto per fargli qualche osservazione o qualche allusione: la sua fisonomia tratto tratto portava l'impronta d'una tristezza disperata, innanzi alla quale sparivano tutte le mie determinazioni di tormentarlo. Giunsi a compiangerlo ed a prender per lui un vivo interesse.

Inoltre, come spesso Michele mi ripeteva, nessuno era autorizzato ad immischiarsi nelle faccende d'una moglie che persiste nell'obbedire ciecamente a suo marito, senza nemmeno trovar a ridire sulla poca giustizia e convenienza delle sue decisioni, e giunge sino a lasciargli ignorare che si sente uccidere dal dolore. Avevo dunque press' a poco rinunciato a

Il lavoro non manca d'interesse in qualche punto ed il verso è abbastanza scorrevole; vi si scorge però nell'azione troppo distacco da un atto all'altro ed il tema è trattato con alquanta leggerezza.

La decorazione della scena stonava talvolta con i *costumi* degli attori.

Domani sera si riapre il Balbo ad una serie di rappresentazioni di opere semiserie e buffe, più un terzetto danzante. La prima opera della stagione è la *Linda di Chamounix*.

Speriamo che riesca di gradimento del pubblico.

Il *Frà Diavolo* di Auber, testè rappresentato al Comunale di Trieste, ha avuto esito felice.

La sera dell'11 corrente fu data al teatro del *Bouffes Parisiens*, di Parigi, una nuova opera di Federico Ricci, intitolata: *Le docteur Rose*. Il *Figaro* dice che è musica di stile francese e che ebbe un successo mediocre. Lo stesso giornale scrive, che le migliori musiche dei fratelli Ricci sono: *Chiara di Rosambert* e *Un'avventura di Scaramuccia* (?). Oh i Figari!

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 febbraio 1872.

Facolo Carlo, d'anni 35, d'Alba, scrivano — Falcuzio Irene, id. 26, di Vinovo — Monticone Gio. Batt., id. 7, di Chieri — Donati Luigi, id. 50, di Brescia, calzolaio — Manfredi Caterina nata Pollano, id. 46, di Fossano, filatrice — Merlino Agostino, id. 90, di Sauze di Cesana, pastore — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 febbraio 1872.

Maschi 15, femmine 8 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 febbraio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	744,0	+ 1,8	3,3	64	15° 18'	O d.	ser.
9 ant.	744,9	+ 2,8	3,6	67	15° 15'	O d.	n. p. s.
12 m.	744,7	5,7	4,4	64	15° 20'	calma	ser.
3 pom.	744,0	+ 8,2	5,5	70	15° 19'	O d.	ser.
6 pom.	744,4	+ 6,2	5,3	76	15° 18'	O d.	ser.
9 pom.	744,6	+ 4,9	4,7	73	15° 17'	O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,7 / massima + 8,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 + 1,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 15 — Passaggio al meridiano, ore 12 38 — Tramonto 5 51.

Nascere della **Luna** 1 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 54 sera.

Tramonto, ore 5 6 matt.

Giorno della Luna 12°.

Il giorno 10 del mese corrente moriva in Bene-Vagienna, suo luogo nativo, nella età di 45 anni, il commendatore avvocato Pietro Fenoglio, economo generale dei Benefizi vacanti per queste provincie.

Fu una esistenza interamente dedicata al servizio del suo paese, e nell'assiduo lavoro troppo rapidamente logorata ed immaturamente spenta.

Nel 1855, decretata la soppressione delle Corporazioni religiose, il Fenoglio, allora giudice di Mandamento, fu chiamato a concorrere allo stabilimento ed all'amministrazione di quel nuovo istituto che fu la Cassa ecclesiastica. Attivissimo per natura, e zelante del proprio cómpito, molto e forse troppo vi si travagliò per cinque anni; ne riportò ben presto fama di valente e retto amministratore, ma con dispendio della propria salute, la quale, floridissima fino allora, ne ebbe una prima scossa.

Unitasi al nuovo Stato italiano parte del territorio pontificio, egli naturalmente designato per quell'ufficio, fu mandato R. Commissario per l'attuazione nell'Umbria della legge di soppressione e l'impianto della Cassa ecclesiastica.

Ma appena cominciavano ad esservi avviate le cose, che la nuova annessione delle provincie meridionali rese utile, e quasi diremmo necessaria la sua presenza colà per la medesima missione. Fu adunque a Napoli fondatore e quindi direttore di quella Cassa Ecclesiastica, ente ben maggiore di mole e ben più irto di difficoltà per il numero e la moltiplicità svariatissima delle case religiose, i rapporti specialissimi di alcune di esse, e la resistenza di tanti non ancora conciliati ed anzi ostili al nuovo ordine di cose. Con tenacità di proposito lottò, soffrì, ma vinse; ed una esposizione statistica e storica di quell'Amministrazione, che esso pubblicò quando due anni dopo la lasciava regolarmente avviata, dimostra di quanta importanza essa fosse, e come il Fenoglio abbia acquistato titolo di pubblica benemerenza.

Tornato in Piemonte, fu economo generale dei Benefizi vacanti, e fu deputato al Parlamento pel collegio di Carmagnola.

La nuova e più tranquilla sua carica e l'aria nativa parevano promettere un ristoro all'affranta sua salute, ma così non doveva essere, chè altre diverse e crude prove lo attendevano. In poco tempo ben quattro persone della sua famiglia si vide sparirsi dinnanzi ad una ad una, ed in quella l'adorata madre, orbata della vista insanabilmente. Colpito nella parte più vulnerabile del cuore, negli affetti domestici, che erano elemento di vita per lui, non potè resistere e soggiacque: quel giorno in cui per la quarta volta in così poco tempo si apriva la tomba della sua casa, in quello stesso giorno egli ammalò, nè più si riebbe.

Integro e retto fino allo scrupolo, irremovibile nei principii, rigido ed inflessibile contro l'ingiustizia da qualunque parte si presentasse, fu però sempre e con tutti benevolo, affabile, umano; sempre giovò quando potè onestamente farlo: e nissuno mai deliberatamente nocque; lasciò fra gli uomini amore alla sua memoria ed un nobile esempio.

Oh! sia vero che lo vegga e se ne allieti il suo spirito in Cielo! e se ne conforti nel nuovo dolore la pia ed onoranda madre sua, la quale ben sa che alle anime di quaggiù le più elette suole Iddio assegnare le prove più dure.

Un amico.

La Commissione parlamentare del piano organico della marina ha sollevata la questione se veramente sia necessario il nuovo arsenale che si vorrebbe costruire in Taranto.

Dal lato economico, la Commissione sarebbevisi pronunziata contraria, bastando ai bisogni della regia marina gli arsenali di Spezia e Venezia: dal lato della difesa, valendosi di Taranto come punto strategico, la Commissione si riservò di riprendere ad esame il progetto in unione all'altra Commissione che esaminerà il progetto di legge sulle fortificazioni dello Stato.

Il contr'ammiraglio De Viry è stato incaricato dal ministro della marina di passare una ispezione amministrativa ai tre dipartimenti marittimi.

Col 1° di marzo prossimo entrerà in armamento la squadra d'evoluzione.

Il telegrafo ci ha annunziato la probabile nomina dell'ammiraglio La Roncière ad ambasciatore francese presso il Governo italiano.

Il barone Camillo Adalberto-Maria Clemente de la Roncière le Noury, è nato a Torino il 31 ottobre 1818, ed allievo della Scuola Navale, ha percorso tutti i gradi della marina francese. Fu capo dello stato maggiore nel 1852 della squadra del Mediterraneo e si distinse nella spedizione di Crimea, nella quale comandò il *Roland*. Fu capo della spedizione scientifica sui mari del Nord; comandante di una flotta corazzata che facilitò l'evacuazione del Messico. L'ammiraglio La Roncière fu devoto alla politica dell'impero, e nel 1866 ebbe il grado della Legion d'onore.

Il giornale di *Genève* annunzia che nella seduta del 10 il Gran Consiglio neuscintellese, che discuteva una legge sopra l'istruzione pubblica, ha votata la esclusione degli ordini religiosi dall'insegnamento primario, con 47 voti contro 34.

Parigi, 14. La Commissione incaricata di rivedere le nomine dell'armata, ha progredito ne' suoi lavori in modo che non le restano che soli circa 25 reggimenti. Trecento ufficiali tornano ad occupare i loro posti di sott'ufficiali.

Intorno all'assassinio di lord Mayo il *Daily Telegraph* ha i seguenti ulteriori ragguagli:

« Lord Mayo, il viceré, partito da Moulmein il 6 corrente, giunse nella mattina dell'8 all'isola di Andaman. Il suo viaggio terminò la sera stessa con una spaventevole tragedia.

« Dopo di aver fatto l'ispezione dei diversi stabilimenti nelle località più pericolose di questa colonia penitenziaria, il viceré salì il Monte Hariet per godervi della stupenda veduta che offre questo punto: era accompagnato da sette ufficiali del suo stato maggiore e da una guardia di polizia armata.

« Tra il Monte Hariet e Hope-Town, e alla base della collina, circa 200 indigeni compresivi dei forzati, dei mendicanti, degli ammalati e militi in congedo, ritornavano al cader della notte, allorchè giunto in vicinanza del *quai* (riva) e a qualche *yards* soltanto dal luogo ov'era ancorato il battello, quel gruppo d'individui cominciò a diradarsi: il viceré affrettava il passo, quando un forzato, che fino allora non si era fatto vedere, si precipitò improvvisamente su di lui vibrandogli due colpi di un'arma tagliente nella schiena.

« Il viceré cadde e morì pochi momenti dopo senza aver potuto pronunziare una parola. L'assassino, che dice chiamarsi Khyberce, dichiarò d'aver perpetrato il delitto per ispirazione di Dio. »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 13 febbraio.

L'elezione del signor Rouher a grande maggioranza ha accresciuto assai le speranze degli imperialisti. Si considerano pure i voti dei soldati e dei marinai come una prova significante di un sentimento non proprio solo dei Corsi che sono al servizio militare, e il partito bonapartista diviene quindi sempre più rumoroso ed ardito. Rimangono a sciogliere molte spinose questioni finanziarie su cui si crede specialmente competente il signor Rouher. Saranno esse poste tosto in discussione alla Camera e il Rouher avrà con sè la maggioranza finchè si terrà lontano dal campo politico e si limiterà alle materie economiche e finanziarie in cui è assai dotto. Non sono pure senza significato due altre elezioni testè fatte.

Nelle coste del Nord concorrevano un repubblicano conservatore (probabilmente non altro che un disguisato realista) ed un legittimista, il quale non lasciava dubbio sui suoi sentimenti. « Miei cari elettori, disse il signor Kérigant, v'ingannano e vogliono traviarvi. Avendovi difeso per tutta la mia vita, sotto il vessillo bianco e sotto il tricolore, i principii di ordine e di saggia libertà, protesto con indegnazione contro le cabale ordite per isnaturare i miei sentimenti. Devoto agli operai ed agli agricoltori non ho mai cessato di promuoverne gli interessi. Io non sono per la repubblica. La repubblica suona rivoluzione e disordine, fu sempre la rovina e sovente accompagnata dal delitto, e sarei codardo se non vi dicessi ciò che penso. Elettori, se desiderate l'ordine, la pace, la libertà, il rispetto alla religione ed alla famiglia, rannodatevi intorno a me e accorrete all'urna gridando meco *Viva la Francia!* »

Vi ho dato in disteso questo manifesto, prima perchè il più esplicito che siasi pubblicato in Francia, e poi perchè il suo autore raccolse non meno di 35,600 suffragi, mentre il suo concorrente di colore incerto ne raccolse 46,600. Una maggioranza di 8,000 voci su 80,000, come quella che si ottenne contro il vessillo bianco, considerato il fatto che noi ci troviamo sotto una repubblica, non è un risultamento che possa scoraggiare i fautori di Enrico V, i quali pertanto non perdono animo, nonostante le contrarie influenze.

Nel dipartimento dell'Eure ebbevi lotta fra tre candidati, un bonapartista, un radicale ed un conservatore. In esso portò la palma il radicale, venne in seconda linea l'imperialista, e fu ultimo il conservatore, onde in tre elezioni tre partiti ebbero ciascuno il sopravvento.

Molti raggiri si fanno nella Camera dietro le scene, ma le notizie che se ne danno sono tanto miste a falsità ch'io non ho coraggio di darvene contezza. Si può tuttavia ritenere per certo che il centro destro ed il sinistro si sono travagliati nelle scorse settimane di far qualche cosa in comune. Essi adoperansi per formare unitamente una costituzione di qualche specie, sotto la direzione di Casimiro Périer, il quale faceva testè parte del centro destro e poi abbandonò formalmente quella sezione e con non poca ostentazione si unì al centro sinistro. Come prova della sincerità della sua conversione e per rassicurare i suoi nuovi alleati relativamente alla mutazione de' suoi sentimenti, disse ad uno di essi: « Vi do diritto di qualificarmi pubblicamente come uno sciagurato se mai tradirò la repubblica a cui ho sinceramente aderito. » Ma stantechè è ora ammesso generalmente non esistere repubblica in Francia e il tentativo di crearne una fece tanto fiasco che il Périer credette dare la sua dimissione, si pena a sapere di quale specie di repubblica siasi testè invaghito l'ex-ministro dell'interno, se pure non è di sua invenzione speciale e in cui speri di occupare un grado elevato.

Se a lui verrà fatto di formare una specie di fusione tra il centro destro e il sinistro e di essere creato vice-presidente per avere successivamente appartenuto a quelle due frazioni, la tattica che indusse il ministro dell'interno a rinunziare al suo ufficio sotto la repubblica, a cui, pena l'essere trattato da sciagurato, egli aderisce, tornerà forse vantaggiosa personalmente a lui, come lo stratagemma di chi rincula per saltar meglio. Un fatto assai curioso in questa congiuntura è che Leone Say, appartenente alla medesima scuola politica del Périer, e che aveva annunziato pure, insieme a lui, l'intenzione di ritirarsi, ritirò ieri soltanto la sua dimissione. Si tenne in sospeso per dieci giorni quella dimissione, e i poveri Vautrain e Cochin, che speravano di raccoglierne l'eredità, furono tenuti per tutto quel tempo sulla fune e la loro speranza fu poi frustrata dalla risoluzione del prefetto della Senna di rimanere nella sua carica. Si vorrebbe sapere perchè non abbia anch'egli dichiarato che non tradirebbe mai la repubblica a cui fece sincera « adesione. » Eccitano in vero qualche sospetto cotali adesioni.

La destra monarchica legittimista altresì sta preparando una Costituzione da sottomettere al conte di Chambord, poichè evidentemente la consolidazione del centro della Camera in un senso quasi repubblicano diventava per essa un pericolo. Stante questa intenzione è necessario che il conte di Chambord avvisi se non sia necessario il far precedere l'opera da un manifesto, giacchè se la destra pubblica un programma, ch'egli poi non accetti, essa rimane sciolta da' suoi vincoli di sudditanza, mentrechè sarebbe difficile ad essa il non accettare un programma pubblicato da lui, specialmente se quell'infelice vessillo bianco fosse abbastanza compensato da concessioni di carattere politico e costituzionale. Perchè noi crediamo che fra non molto uscirà qualche scritto della penna « del capo della famiglia, » il quale deve lasciare Frohsdorf intorno ai 15 e porrà probabilmente la sua stanza a Malines, ove riceverà i suoi fedeli dopo i 25 di questo mese.

Fa progressi l'agitazione ecclesiastica. Il padre Giacinto ha mandato testè da Roma una lettera, la quale viene in soccorso dell'abate Michaud, ed è dettata nello stesso stile che quelle dell'abate, e si caratterizza il Concilio Vaticano come un *guet-apens suivi d'un coup d'état*. Lo scrittore si trattiene specialmente sulla retrospettiva sanzione che la dottrina dell'infallibilità dà all'inquisizione e altri misfatti commessi dai papi a nome della religione, e dichiara che la sua indegnazione si è sollevata « in presenza del sistema di menzogna prevalente nella Chiesa e del doppio linguaggio a cui si rassegnano le anime più rette. Ove andiamo noi, gran Dio! Quali sono i vostri giudizi sul vostro retaggio? » Tutta la lettera dimostra il più profondo convincimento, e non ha quel tono acre che si nota in tali controversie.

Il Michaud sta per costituire dei Comitati, cui spera porre in relazione colle chiese greca, armena, anglicana ed altre protestanti, credendo che si possa trovare in tutte un fondamento comune di credenze. Alcuni ultramontani lo chiamano un ipocrita che si è venduto alla Russia. La sua anteriore riputazione di zelo e pietà non lo pone allo schermo di quegli attacchi. Quantunque non abbia che trentadue anni egli è autore di parecchie opere in cui dimostrò un ingegno ed una dottrina non comune.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo da Roma:

« Il figliuolo del presidente degli Stati Uniti, Grant, è andato a visitare il Santo Padre. Guardatevi bene dall'attribuire alcun significato politico a questa visita ispirata unicamente da sentimenti di convenienza... e di curiosità.

« Deve qui arrivare fra pochi giorni il principe Girolamo Napoleone.

« Alle esequie del generale Cugia assistevano il barone Uxkuhl, ministro di Russia, il conte Castro, ministro di Portogallo, il conte Piper, ministro di Svezia e Norvegia, il marchese di Sayve, incaricato di Francia, ed il signor Leghait, segretario della legazione belgica.

« È morto a Roma..... non vi spaventate, non è che un giornale: il *Tempo*. Ma si assicura che novella fenice rivivrà fra poco sotto la direzione dell'onorevole Oliva che ritorna alla vita giornalistica.

« Si ritira invece dalla *Riforma* l'onorevole Miceli. »

Si assicura che il Banco di Sicilia è risoluto di respingere, come già fece quello di Napoli, ogni progetto di riforma della sua attuale organizzazione.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il giorno della riconvocazione della Camera non è ancora fissato. Quantunque vi abbia qualche proposta di legge che premerebbe al Governo fosse discussa prima dei provvedimenti di finanza, si intende tuttavia, per l'esperienza fattane, che difficilmente i deputati si radunerebbero in numero considerevole, ove le relazioni della Commissione di essi provvedimenti non fossero stampate e distribuite.

« La Commissione si riunisce, come abbiamo annunziato, il giorno 22. La maggior parte

---

cercare la soluzione del problema che avevo continuamente sott'occhio, quando una fortuita circostanza parve sul punto di modificare lo stato delle cose.

Era, mi ricordo, un bel mattino d'inverno; giocherellavo presso al camino, con mio figlio, che aveva allora pochi anni, ed il suo riso risuonava lietamente intorno a me. Ad un tratto Giulietta pallida, spaventata entra, o meglio si precipita nella camera. Si lasciò cadere piangendo sopra una sedia.

— Tenetemi qui con voi, diceva con voce tremante; vi prego, datemi un buon consiglio.

Durai molta pena a calmarla, e seppi finalmente ciò che le aveva prodotto questa esplosione di dolore; un capannello di donne e di ragazzi le aveva ridendo impedito il passaggio, ed erano uscite da quelle bocche parole insolenti od accusatrici. Non mi pareva vero; ascoltando la povera mia amica, mi sentivo soffocare dall'indignazione; benchè avessi imparato a conoscere quanto la popolazione d'A.... fosse cattiva e insolente, tuttavia non l'avrei creduta capace d'un così crudele procedere.

— Non date retta a codestoro, provai a dirle, abbiate pazienza, lasciate sfogare quegl'incivili; via, via, coraggio, siate sicura che tutto questo passerà.

— Non ho più coraggio, le mie forze sono esauste, non posso più durarla; bisogna che me ne vada. Aiutatemi, vi prego, vi scongiuro; questa condizione di cose non può più prolungarsi.

— Senza dubbio v'aiuterò, sclamai trasportata dalla compassione; sì, voi partirete ed io ve ne somministrerò i mezzi.

Senza riflettere e senza neanche parlarne a mio marito, le comunicai un progetto che s'era allora presentato alla mia mente. Mia cognata, che dimorava in un piccolo paese dei dintorni e che aveva molti ragazzi, cercava appunto allora una persona che fosse in grado d'aiutarla ad allevarli; era un'eccellente creatura presso la quale non si poteva essere infelice. Spiegai tutto questo a Giulietta, la spinsi ad accettare quel cómpito e le dimostrai che tale risoluzione, adottata apertamente, la metterebbe, al presente ed in avvenire, al riparo da ogni calunnia. Sapevo che lasciando suo marito, essa si sarebbe trovata senza mezzi di fortuna; nulla adunque poteva presentarsi di più conveniente.

Il mio progetto subitamente le aggradì; innanzi di prender marito essa era istitutrice, per conseguenza si trovava in grado d'occupare il posto ch'io le proponeva.

— Forse, mi disse con tuono di semplice rassegnazione che m'andò al cuore, forse colà sarò felice trovando una famiglia che voglia amarmi!

Povera anima disperata! Inutile il raccontare quanti ragionamenti spesi con mio marito per deciderlo a non opporsi al nostro disegno; non ne ottenni l'approvazione che promettendogli che il dottore Fauvel sarebbe stato avvertito della partenza di sua moglie. Essa adunque un mattino gli scrisse, e ci lesse la sua lettera; ecco com'era concepita:

« Perdonatemi se vi scrivo malgrado la vostra proibizione. Perdonatemi ancora se vi chiedo per l'ultima volta quale fu il fallo che commisi verso di voi, e qual è il motivo che ci obbliga a questa crudele separazione. Non posso più sopportare l'esistenza alla quale m'avete condannata: poichè essa non può essere cangiata, ho deciso di partire il più presto possibile; vado istitutrice in una famiglia rispettabile. Rientro, col cuore spezzato, ma colla coscienza tranquilla, nella condizione dalla quale sposandomi m'avevate tolta. Non ho voluto lasciarvi senza prevenirvi e darvi ancora un addio.

« GIULIETTA. »

Questa lettera, la meno dura e la meno addolorata di tutte quelle che l'infelice s'era provata a scrivere, fu rimessa, per evitare ogni commento, da una mia persona di servizio alla porta del dottore.

Verso la sera di quello stesso giorno, vidi arrivare Giulietta fremente, in preda ad una grande agitazione: i suoi occhi, ordinariamente così dolci, splendevano di una luce sinistra, e parlava con voce asciutta e saltellante.

— Nessuna risposta, ripeteva macchinalmente, nessuna risposta; ora bisogna partire.

Tutto era preparato, mia cognata era stata avvertita; partendo subito potevamo giungere prima che cadesse la sera. Mi preparai dunque per accompagnare Giulietta.

— Non è mica lontano, non è vero? ella diceva.

— Potrete in pochissimo tempo ritornare a casa vostra, e sempre quando vorrete, le risposi.

— A casa mia!...

Come se ad un tratto una forza ignota l'avesse tratta irresistibilmente, corse verso la porta e si precipitò nella vettura: la seguii. Cominciavo a dare le necessarie indicazioni al cocchiere, quando una mano pesante e fredda come il ghiaccio venne a posarsi sul mio braccio.

— Signora Colonge, chi avete con voi? Mia moglie?

— Sì, dottore, risposi senz'essere spaventata dal suono minaccioso della sua voce. Vostra moglie, appunto; la conduco fra persone che avranno per lei molta bontà ed affetto...

— Un momento, vi prego.

Fece il giro della carrozza.

— Giulietta, Giulietta, siete voi?

Nessuna descrizione può riprodurre la profonda tristezza, l'inesprimibile angoscia che contenevano quelle poche parole.

Giulietta mi prese la mano, e stringendomela con forza, mormorò:

— Aspettate! Aspettate!

(*Continua*).

delle relazioni sono preparate, sono già state consegnate alla stamperia della Camera; cosicchè sino dal 22 la Commissione potrà prenderne nozione.

« Ma vi hanno ancora due questioni da risolvere definitivamente; la prima è quella della riforma de' Banchi di Napoli come condizione essenziale dell'affidamento del servizio di Tesoreria, alla quale il Banco di Napoli si è già dichiarato contrario; la seconda è il raddoppiamento del capitale della Banca Nazionale, richiesto dalla Commissione insieme all'operazione della conversione dell'imprestito nazionale a rischio e pericolo della Banca stessa.

« La Banca deve tenere una riunione per deliberare sopra questa materia. »

Il quadro degl'introiti della Regia cointeressata dei tabacchi constata nel mese di gennaio 1872 un introito totale di L. 8,853,024 63 con un aumento di L. 602,095 10 sul corrispondente mese dell'anno 1871 (comprese le provincie romane).

Le città in cui l'aumento è stato più sensibile sono Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caserta, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lecco, Lucca, Milano, Napoli, Novara, Padova, Perugia, Pisa, Roma, Rovigo, Torino e Venezia.

Quelle in cui la diminuzione è stata più notevole sono Reggio Calabria e Verona.

Da varie parti della Svizzera si annunzia essere gelati molti vigneti, e segnatamente nella valle del Reno, a Turgovia ed a Basilea-Campagna. L'*Oberaagauer* dice che nell'Alta Argovia perirono molti arbusti d'ornamento ed alberi fruttiferi.

La *Liberté* del 18 corrente dice che il nuovo rappresentante della Repubblica francese in Italia sarà nominato l'ammiraglio De la Roncière le Noury.

Lo stesso foglio riporta nuovamente la voce che il signor Pouyer-Quertier voglia ritirarsi dal Ministero delle finanze, e che gli succederebbe in quel posto il signor Leon Say.

IL DOTTORE GOUPIL.

Il dottore cittadino Goupil, ex-membro della Comune di Parigi, dovrà comparire lunedì prossimo davanti al 4° Consiglio di guerra, sedente a Versaglia, per aver preso parte all'affare del 31 ottobre, e cooperato agli atti della Comune.

Il dottore Goupil, ha ottenuto che il suo processo non fosse rimito a quello di Blanqui, e siccome il solo fatto d'essere stato membro della Comune non può essere giuridicamente considerato come crimine, la sua famiglia spera ch'ei sarà ben presto rimesso in libertà.

Malgrado le dottrine rivoluzionarie professate dal Goupil, sembra ch'ei non debba andar confuso cogli uomini che decretarono lo assassinio e propagarono l'incendio, perchè risulterebbe non avere egli mai cercato nello abuso della forza brutale il trionfo di quella causa di cui si era costituito campione.

BLANQUI.

Il cittadino Blanqui si mostra molto abbattuto per la severa condanna contro di lui pronunziata dal quarto Consiglio di guerra, nella seduta del 16 corrente.

Sabbato mattina il condannato firmò un ricorso in cassazione, e lo consegnò al suo avvocato Georges Lechevalier.

Dopo la lettura della sentenza, ei ripetè più volte con crescente amarezza:

— « Se avessi aspettato un mese, sarei forse diventato ministro! »

Un telegramma del 17 da Madrid, annunzia che le voci di crisi ministeriale si fanno colà sempre più insistenti. Nella sera del 16 ebbe luogo un Consiglio di ministri che durò fino a notte avanzata.

La *Correspondencia* dice che gli unionisti sono i meno disposti alla conciliazione; l'elemento giovane in particolare non ammette altra transazione che la formazione di un Ministero conservatore.

Lo stesso foglio afferma essere un fatto compiuto la coalizione elettorale dei carlisti, dei repubblicani e dei radicali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18 febbraio.

Eletto Mantellini con 309 voti.

Roma, 18 febbraio.

Il principe di Prussia, che giunse in istretto incognito iersera, visitò stamane i monumenti. Il principe Umberto inviò un aiutante a complimentarlo.

Milano, 18 febbraio.

Eletto Sirtori con 276 voti.

Madrid, 18 febbraio.

Il Ministero è dimissionario per facilitare lo scioglimento della crisi. Credesi che il re incaricherà Topete o Serrano di formare un nuovo Gabinetto.

Parigi, 18 febbraio.

Confermasi che l'estrema destra firmò il programma della destra in seguito al tacito consenso del conte di Chambord, che non vuole intervenire nel movimento parlamentare.

I deputati legittimisti sperano di poter formare coll'adesione del centro destro e degli orleanisti un gruppo da 350 a 400 deputati. Essi dichiarano non essere punto intenzionati di far proposte costituzionali, nè di rovesciare lo stato provvisorio fondato a Bordeaux, ma vogliono soltanto essere pronti per l'eventualità di una crisi.

Il *Journal de Paris*, organo degli Orléans, constata il riavvicinamento di tutte le frazioni della destra, ma il linguaggio dell'*Union*, organo di Chambord, accusante gli orleanisti d'intrighi, fa supporre che l'accordo non è ancora perfetto. Dicesi che la sinistra ed il centro sinistro siano disposti a rispondere eventualmente al programma della destra con proposte tendenti a consolidare la Repubblica.

Il *Bien Public* pubblica un articolo in cui dice che certi intrighi sono più terribili dei complotti bonapartisti. Accusa i partigiani degli Orléans d'inceppare il cammino del Governo e di ritardare così la liberazione del territorio, che dovrebbe essere l'unica preoccupazione.

DISPACCIO PARTICOLARE della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 19 febbraio ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 45.

Il principe Federico Carlo intraprese ieri una visita alle antichità. Rimarrà in Roma almeno quindici giorni. Un ufficiale d'ordinanza del principe Umberto recossi a complimentarlo.

La notizia della *France*, che il Gabinetto italiano respinse la nomina di Piccard ad ambasciatore in Roma, è affatto immaginaria, nessuna proposta essendo giunta. Sono pure immaginarie le voci d'un viaggio di Beust.

GRAN BOGO.

Prima di rendere alla cortese Società promotrice le sue sale, perchè le possa disporre per la prossima Esposizione di belle-arti, il **Gran Bogo** ha deciso di dare ancora nelle medesime una *serata comico-magico-filarmonico-drammatico-bogofila* di beneficenza.

Concorreranno a far geniale il convegno: artisti cantanti di primo cartello — burattini di legno parlanti — statue in cera intelligenti — giochi di prestigio e sorprese; chiudendosi il trattenimento con iniziare gl'intervenuti ad una parte dei misteri del **Bogo**, offrendo a tutti un *punch* fatto in forma solenne nella grotta del Gran Panciata co' suoi accoliti in gran costume.

La serata avrà luogo *lunedì 26 febbraio*, dalle ore 9 alle 12. Per evitare la confusione all'ingresso le sale però si apriranno alquanto prima.

Gli invitati vestiranno l'abito con cravatta nera.

Prezzo dei biglietti *personali* lire **dieci.**

La distribuzione dei medesimi sarà fatta dalla stessa Commissione che già provvide per la Veglia Fantastica.

Viva l'Arte! Viva la Beneficenza!

Il Gran Mastro.

FATTI DIVERSI

Altra scoperta numismatica. — Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Un altro tesoro! Questa volta non è a Benevento che si son trovate antiche monete d'oro, ma in un'altra storica città, a Salerno. Ecco come andò il fatto.

Un muratore, chiamato dal sig. Vernieri, ricco proprietario di Salerno, per fare degli accomodi alle mura di un suo giardino, ha trovato in un punto una pignatta che s'era staccata dalla fabbrica che la circondava in modo che il muratore la prese e la lanciò a terra. Meraviglia delle meraviglie! La pignatta si ruppe e moltissime monete d'oro fecero giungere all'orecchio del povero artigiano il loro graditissimo suono.

Le monete trovate, per quel che si riferisce, sarebbero antichissime, alcune di Guaimaro principe di Salerno.

Ne sono state vendute fuora per quattrocento e più lire, così a peso d'oro. Sappiamo però che la P. S. le ha riscattate, perchè tra il proprietario del fondo e il rinvenitore del tesoro è insorta oggi una contestazione sulla proprietà dei valori trovati.

La casa di Chislehurst. — Il *Figaro* racconta la curiosa storia della casa abitata a Chislehurst da colui che fu l'imperatore dei francesi.

Il proprietario di questa graziosa casa di campagna si chiama Scott o Schott. Il giorno in cui Napoleone III salì sul trono, mister Scott fece chiamare il suo architetto e gli disse:

— Fra dieci anni, fra quindici anni al più tardi, Napoleone sarà obbligato a rifugiarsi in Inghilterra, ed io sarei ben felice di offrirgli ospitalità in casa mia; fatemi il piano di una bella villa ed aspettiamo gli avvenimenti.

L'architetto si pose all'opera; e come l'inglese che per degli anni seguì il domatore Van Amburg, nella speranza di vederlo divorato dai suoi leoni un giorno o l'altro, mister Scott seguì l'imperatore dei francesi, sicuro che presto o tardi sarebbe stato mangiato dal popolo *francese*.

Tutto andava bene per i primi anni; perciò mister Scott non cessava di dire: Non abbiam fretta, c'è tempo!

Quando Napoleone III partì per la guerra d'Italia, l'inglese fece venire i tappezzieri e ordinò loro il mobiglio, e nel tempo istesso un famoso giardiniere fu incaricato di disegnare dietro la villa un bel parco, dove, lungi dagli sguardi indiscreti dei passanti, il suo ospite potesse meditare a suo bell'agio.

Quando il vincitore di Magenta e Solferino ritornò in Francia, i lavori della casa di Chislehurst furono interamente abbandonati; ma Scott non perdè un istante di vista il suo domatore: di tempo in tempo dietro qualche notizia di Francia, mister Scott comperava un tappeto od una pendola; poscia avendo il telegrafo recato migliori notizie, Scott, invece di far trasportare il mobiglio a Chislehurst, lo teneva nella sua casa a Londra.

Il giorno in cui l'imperatore scrisse la famosa lettera del 19 gennaio, fu un giorno di trionfo per mister Scott; egli provava la dolce sensazione che doveva sentire il suo compatriota, quando Van Amburg cacciava la testa nella gola spalancata del leone. Il 20 gennaio mister Scott convocò i suoi fornitori e disse loro:

— Bisogna che la mia villa di Chislehurst sia pronta prima di tre mesi; fra tre mesi l'imperatore sarà in Inghilterra.

Da quel giorno gli operai si posero all'opera sotto la direzione di mister Scott; egli mostrava gran cura nel sorvegliare i menomi lavori perchè la casa riuscisse degna dell'ospite atteso da tanto tempo.

Quando comparve il primo numero della *Lanterne*, mister Scott non istava più in sè dalla gioia; ogni giorno arrivava a Chislehurst con un tappeto, con delle poltrone, con delle tendine, con un fornimento da camino.

Quando il telegrafo recò in Inghilterra le prime notizie dei torbidi di Belleville, mister Scott fece mettere dei fiori in tutte le giardiniere e candele in tutti i candelabri. Tre giorni dopo, quando la rivolta di Belleville fu domata dalle guardie della città, mister Scott, che aveva passato le più violenti emozioni con animo grande, si sentì colpito dalla febbre e fece una lunga malattia, durante la quale esclamava in frequenti accessi di delirio:

— Egli verrà! egli verrà! è venuto!

Ciò che deve aver provato questo inglese il giorno dello sbarco di Napoleone III in Inghilterra, nessuna penna potrebbe descriverlo.

La prima persona che si presentò all'esigliato fu mister Scott, che gli offerse la sua villa di Chislehurst. All'indomani, uno degli ufficiali di Napoleone fu incaricato di portare al proprietario la seguente risposta:

« L'imperatore ha visitato la vostra villa, o signore, ma l'affare non si può concludere; la casa è troppo bella per S. M. che non conta di pagare più di mille franchi d'affitto mensile. »

A tali parole mister Scott, che sulle prime era divenuto livido, mandò un grido di gioia.

— Ma sono precisamente mille franchi che contavo dimandarvi! sclamò egli.

L'affare fu conchiuso a questa somma, e mister Scott, rientrando quel giorno in casa sua, disse con voce commossa alla sua famiglia:

— Ora io posso morire!

Questa storia non ha che il merito di esser vera. Ogni giorno, qualunque sia il tempo gli ospiti di Chislehurst vedono il proprietario passeggiare dinanzi alla casa per godere del suo trionfo.

Non vi è uomo sulla terra più felice di mister Scott.

La data del 28. — Leggiamo nella *Liberté* di Parigi:

La data del 28 fu assai funesta in Francia durante l'ultima guerra.

Puossi giudicarne dai seguenti paralleli:

28 luglio 1870. — Partenza dell'imperatore e del principe imperiale alla volta di Metz.

28 settembre. — Resa di Strasburgo fatta dal generale Ulrich dopo quarantasei giorni di assedio, dei quali trentasette di bombardamento nel qual tempo i bastioni e la città ricevettero 193,722 proiettili.

Questa resa abbandonò in mano ai Prussiani circa 1,100 cannoni e 10 milioni di franchi che trovavansi nelle casse della Banca e dello Stato.

28 ottobre. — Entrata dei Prussiani a Metz, resa dal maresciallo Bazaine, che consegna 150 mila prigionieri, 153 bandiere, 542 cannoni da campagna, 76 mitragliatrici, 800 cannoni da fortezza, 300,000 fucili, 2,000 vetture da equipaggi militari, ed il materiale per 85 batterie d'artiglieria.

28 novembre. — Occupazione d'Amiens per parte delle truppe del generale Goeben.

28 dicembre. — Evacuazione del poggio di Avron eseguita dalle truppe di Parigi dopo 29 giorni di occupazione.

28 gennaio 1871. — Capitolazione di Parigi.

28 febbraio. — L'Assemblea vota l'urgenza sul progetto di legge relativo ai preliminari di pace.

28 marzo. — Prima conferenza a Bruxelles fra i plenipotenziari di Francia e di Germania.

Finalmente noi potremmo aggiungere che il 28 maggio la Comune di Parigi spirava nella vicinanza del cimitero del Père-Lachaise.

Burla da carnevale. — La *Neue freie Presse* ci racconta il seguente aneddoto:

Il fatto accadde la sera del 6 febbraio. La Società *Humor* dava una « festa dei matti » (*Warrenfest*), per celebrare il carnevale. La festa era passata allegra quanto mai, ned alcuno incidente era venuto a turbarla, allorquando alcuni starnuti isolati, poscia più frequenti, si fecero udire tutto ad un tratto. Ben presto divenne una epidemia. Di crocchio in crocchio, di sala in sala, lo starnuto aveva invaso tutta la società, formando dovunque uno spasmodico concerto generale interrotto qua e là da sospiri, singhiozzi, imprecazioni o scoppii di risa secondo il grado di nervosità delle vittime.

Si terminò per ispalancare gli usci e le finestre, ed una viva corrente d'aria glaciale pose fine allo strano spettacolo, con pericolo generale di buscarsi un raffreddore coi fiocchi.

Siccome questo singolare fenomeno doveva avere una causa, e quindi una spiegazione, si fecero delle perquisizioni e bentosto si scoperse il *corpo del delitto* sotto la forma di pepe e polvere di radice d'elleboro che un cattivo spirito aveva sparso a profusione in tutte le sale. — Naturalmente, il colpevole non si potè scoprire.

C[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Una quasi completa inazione ha regnato la scorsa settimana sulla nostra piazza, avendo continuato gli affari colla medesima stentatezza delle settimane antecedenti, vuoi per la scarsità delle domande, vuoi per le feste del carnevale.

In organzini le qualità di merito trovano ancora collocamento, ma i prezzi subiscono qualche debolezza.

I prezzi delle trame che in quotazioni godevano i medesimi favori degli organzini, ora rimangono stazionari.

Le greggie continuano neglette e perciò si manifesta qualche maggiore disposizione agli accordi per fatturazione.

I cascami al solito privi d'affari.

Nei cartoni seme bachi si verifica maggiore ricerca, per cui i prezzi tendono ad aumentare.

Il listino ufficiale della Borsa segna le seguenti transazioni:

Organzini 25|27 Piem. prop. L. 124 »
» 27|29 Piem. prop. » 120 »
Straflati 23|25 altre prov. » 108 50
» 24|26 altre prov. » 113 50

A Milano mercato quasi nullo per la nessuna disposizione che c'era ad operare, e per le feste del carnevalone, che usualmente interrompono il corso degli affari.

I prezzi degli articoli serici fini, classici e di marca non ne soffersero, che anzi varie transazioni avrebbero potuto aver luogo in questi articoli, se i detentori non avessero sostenute fermamente le loro pretese. Riguardo agli articoli correnti e buoni correnti, alcune concessioni vennero accordate a seconda delle domande che si spiegarono e delle opinioni più o meno facili a transigere dei detentori.

Nei cascami la domanda continua ad esser buona.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie . . . . Balle 109
Lavorate . . . . » 323

Totale . . Balle 432 del peso complessivo di . . . . chilog. 35,700
contro balle 588 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 47,655

Differenza in meno chilog. 11,955

Lione passò pressochè invariata; gli affari procedono abbastanza regolarmente; la fabbrica acquista giorno per giorno a misura dei propri bisogni ed i corsi delle sete si sostengono fermamente nelle qualità d'ordine, mentre le correnti accusano una certa debolezza.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

120 balle organzini, 208 trame, 181 greggie, 161 pesate, del peso complessivo di chilog. 51,138 contro 68,268 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 385 balle di sete europee e 345 asiatiche.

Cereali. — In Francia continua il ribasso; in 8 giorni le farine otto-marche ribassarono di otto franchi. Però ora sono di nuovo in ripresa di 1 fr., quotandosi, il 17 febb. a 75 fr. 50 per 159 kil.; le farine superiori 72 50 pure per 150 kil.

A Marsiglia (17 febb.) si vendettero 9000 ettolitri di cui 3700 Burgas 127|123 a fr. 32, inoltre 500 ett. Berdianska 130|126 ottennero 39 75, il tutto per 180 litri, sc. 1 p. 0|0.

Tali differenze di prezzo provengono non solo dalla differenza di peso e qualità ma dal buono o cattivo stato di conservazione, essendovi su quella piazza molti frumenti che soffrirono in viaggio e magazzino.

In Inghilterra domina invece grande fermezza per le buone qualità ed a Londra si domanda un aumento di prezzo sui buoni carichi ancorare.

Vercelli, 16. — Oggi il mercato del riso fu animato con cent. 25 d'aumento. C'era molta roba raccolta dalla scorsa venerdì, essendo martedì non si fece mercato, eppure s'è venduto tutto.

Grano e resto, freddo senza ribasso.

Avena offerta, ma senz'affari.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 17 febbraio:

1.	Quantità venduta kil.	48,500 a L. 2 50
2.	»	74,300 a » 2 42
3.	»	195,100 a » 2 40
4.	»	59,300 a » 2 39
5.	»	54,900 a » 2 38
6.	»	60,300 a » 2 35
7.	»	137,800 a » 2 32
8.	»	98,100 a » 2 30
9.	»	65,300 a » 2 28

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

16 febbraio. — Mercato discretamente animato, il frumento stazionario, la segala in ribasso e gli altri generi con tendenza al rialzo.

Si vendettero:

170 ett. Frumento 1a q. L. 26 55 a 26 75
45 » Segala » 15 75 a 16 45
80 » Meliga » 17 20 a 17 85
l'ettolitro.

27 Vitelli da L. 190 a 302 caduno.
(Prezzo medio L. 16 40 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 43 il kil.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 17 febbraio.

Frumento tenero	L. 25 81 a 25 60
Granoturco	» 16 [illegible] a 16 46
Segala	» 16 90 a 16 24
Riso nostrano	» 31 22 a 29 07

l'ettolitro.

Legna forte	per miria	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 23 a 0 17
Fieno	»	» 0 90 a 0 85
Paglia	»	» 0 60 a 0 55

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 febbraio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 71 10 71 70 95 95 (71 09 1|2) 71 15 05 70 95 (71 02 1|2).

Corso legale 71 02 1|2.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 374 374 50 376 376 50 378, in liq. 374 374 50 575 375 375 379 579 50 382 382 50 p. 29 febb. 380 con ogni godimento p. 31 marzo.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 439 25.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 840 842 50 842.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 592 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. m. in c. 130.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 428 50 429.

Obbl. ferr. Romane. C. d. g. p. in c. 194 50. C. d. m. in con. 194 194.

Pezza d'oro da L. 20, 21 54 a 21 56.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 60	107 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 25	229 50
Lione (**)	107 50	107 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 20	27 25
Parigi	— —	— —	— —	— —

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 19 febbraio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 1|2 sulla borsa precedente.

Alle cause di debolezza già esistenti viene ad aggiungersi il rifiuto del Banco di Napoli nell'accettare la trasformazione proposta dal Governo onde potergli affidare il servizio di tesoreria.

Ma è ragionevole un tale motivo? Se il banco si rifiuta peggio per lui; non havvi nelle provincie meridionali una Banca nazionale pronta a *sacrificarsi* accettando anche per quelle provincie il servizio indicato?

Dunque il ribasso odierno non è che una preparazione al rialzo avvenire.

Quando l'ora sarà suonata, e che gli istituti di credito usciranno dalla riserva in cui oggi si tengono, il rialzo si farà senza sforzi.

Da noi quest'oggi gli affari furono poco animati, e la tendenza rimase molto incerta, abbondando sempre la lettera. Ultimi corsi:

Rendita a cont. 71 10 a 71.
Rendita fine 71 15 a 71 05.
Prestito Naz. 87 50 a 87 30.
Asse Ecclesiastico 86 75 a 86 25.
Banca nazionale 3950 a 3933.
Banca di Torino 850 a 840.
Banca Italo-Germanica 595 a 593.
Banca Italo-Svizzera 310.
Lavori pubblici 615 a 612.
Banco Sconto 380 a 376.
Ferrovie Meridi. 445 a 440.
R. Tabacchi 712 a 710.
Banca del popolo d'Asti 77 50 a 77 25.
Obbl. Cavour 428 a 427.
Oro 21 55.
Francia 107 50.
Londra 27 20.

Vienna,	16	17
Mobiliare	349 —	349 50
Lombarde	213 —	212 —
Austriache	401 —	403 —
Banca Nazionale	854 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 05
Cambio s/ Londra	113 80	113 65
Rendita austriaca	71 —	70 [illegible]
Londra,	16	17
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	65 1/4	65 —
Turco	49 1/8	— —
Spagnuolo	31 3/8	31 3/8

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Le nostre alleate.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La partenssa d'ii cosorit.*

Alfieri (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *L'orfanella di Milly.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*

Domenica recita diurna alle ore 2.

Incanto 650
per causa di partenza

Martedì 20 corrente, ore solite, via Lagrange, N. 20, e nel locale della Bottiglieria delle due Aquile, si venderanno tutti li mobili di detto negozio e camere superiori, effetti di cantina, boemiggi di noce, ed una cassa di ferro forte, per contanti.

Giuseppe Cavalli *perito-giurato.*

Da affittare al presente

Vasti locali ad uso magazzino, stamperia o scuole, ed appartamenti piccoli e grandi al 1° e 2° piano.

Dirigersi in via Gaudenzio Ferrari N. 3, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane. 619

Da rimettere

Magazzino da vino ovvero grande locale ad uso Magazzino da vino, con tutti li attrezzi occorrenti alla fabbricazione del vino, cioè tini, tinozze, botti, magnifico torchio, ecc., nonchè buona quantità di vino. — Dirigersi al signor GIUS. MARTINETTI, corso piazza d'Armi, N. 6. 4983

DA RIMETTERE
a pronti contanti

un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, **orefice, via Palazzo di Città.**

PROFUMERIE
SOPRAFFINE
DI RIGAUD E C.
45, rue de Richelieu, Paris

SAPONE MIRANDA
al succo di Giglio e di Lattuca

Il più untuoso, il meglio profumato dei saponi di toeletta. L. 2 al pezzo.

TOLUTINA RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle Acque di Colonia e a tutti gli Aceti più estimati. L. 3 la boccetta.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici. L. 3 la scatola.

DENTORINA RIGAUD

Questo Elisire Dentifricio rafferma le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue. L. 3 la boccetta.

POMATA MIRANDA
&
OLIO MIRANDA

Per la conservazione e bellezza dei capelli. L. 3 la Pomata; L. 1 20 e L. 2 l'Olio al vaso.

POLVERE ROSATA

Per rimpiazzare la polvere di Riso e preservare la pelle dalle macchie o dalle grinze precoci. L. 1 50 al pacchetto.

MAZZETTO di MANILLE

Nuovo delizioso profumo per il fazzoletto estratto dai fiori dell'*Ilonoé odoratissima* di Manilla. L. 3 al flacon.

Estratto di fior di Giglio

Per imbiancare la carnagione e far sparire le macchie di rossore, le espulsioni della pelle e il colorito prodotto dal sole, e dare alla pelle le *blond-mat* così ricercato dalle Parigine. L. 4 50 al flacone.

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale N. 5.

In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie d'Italia. 14-bis M°

BARBABIETOLE ZUCCHERINE, TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Fermentale, PELLAGRA.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 436

Bigliardi da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

Non si vendono che in boccette di forma triangolare.

1. Pillole alla pepsina acidulata, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloroitiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloroitica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C.**, Milano. 5 Manz.

Si desidera far acquisto di una casa del valore tra le 5 mila e le 80 mila lire, con sito cinto da muro, in prossimità di Torino. — Recapito al notaio CASSINIS, via Botero, N. 19. 480

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti,** nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re,

in faccia al Tempio Valdese 151

L. 700 mila da mutuare

divise in varie parti, più diverse case e villeggiature da vendere, alla Casa d'indirizzo, Piazza Castello, N. 17. 631

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, Corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 644

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

Vere pipe SCHEMNITZ

Terra Ungherese con coperchio in **Pakfond** lavorato, a L. 3 50 caduna con cannetta in ciliegia di Ungheria. Dimensione piccola L. 2 50.

Presso DEGIOVANNI Giuseppe via Finanze, 1, Torino.

Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.

Si spedisce GRATIS
l'Indirizzo-Catalogo

dell'Istituto **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico** del **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 369

022 INSTANZA

per nomina di perito.

Si fa noto che ad instanza di Garzino Catterina fu Giovanni, vedova di Giovanni Luchino, tanto in proprio, quale coerede della figlia Giovanna, che quale amministratrice legale della sua prole minorenne Giovanni Battista, Anna, Maria e Giovanni fratelli e sorelle Luchino, residente a Sampeyre, venne oggi sporto ricorso al signor presidente di questo tribunale, per la nomina d'un perito d'ufficio, onde procedere alla stima dei beni proprii della Bruno Catterina fu Giovanni, moglie di Rua Pietro, residente a Sampeyre, e descritti nel precetto immobiliare 29 dicembre 1871 dell'usciere Galliano, e ciò per l'effetto di cui all'articolo 664 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 14 febbraio 1872.

Avv. Pautassi p. c.

554 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 22 marzo prossimo, ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto degli stabili propri di Gotta Giovanni fu Bernardo, da Bra, dove sono posti i beni, nelle regioni Valle delle Giane, Cavallasso, Sotano dei boschi, di are 91, 74, consistenti in casa, corte, campi, pascolo e prato, descritti in bando venale d'oggi stesso, visibile nella cancelleria di questo tribunale e nella segreteria comunale di Bra, al prezzo ed alle condizioni in esso bando pur enunciate. Ciò sopra la instanza di Boscatto Giovanni fu Bernardo, da Bra.

Alba, 7 febbraio 1872.

Ricca sost. Sorba p. c.

AVVISO INTERESSANTE 610

La ditta **Vitto Vimercati e C.**, banchieri in Milano, ha ricevuto dalla sua Casa di *Yokoama* sig. **Aymonino e C.** colà stabilita da più anni

N. 10,000 Cartoni Giapponesi

Seme Bachi verde, annuali, scelti e garantiti di 1ª qualità

Questi Cartoni sono posti in vendita al prezzo di L. **15** caduno. Per gli acquisti di oltre **25** Cartoni verrà accordato un bonifico di L. **1** per Cartone, per gli acquisti di oltre **50** Cartoni verrà fatto uno sconto di L. **1 50** per Cartone e per gli acquisti superiori ai **100** Cartoni si accorderà un bonifico di L. **2** per Cartone.

NB. Per Torino e le antiche Provincie Piemontesi è incaricato della vendita il sig. **Carlo Pozza**, via Lagrange, N. 11, Torino.

PORTA SUSA **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzino Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, Legnami ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 9 Mdi PORTA SUSA

Cartoni Originari del Giappone. 437

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Wadda, Joneshawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

VINAIGRE FOUCHER
PER TOELETTA

Preparato colle migliori qualità del rinomato ACETO DI ORLEANS, e colla massima cura nella scelta degli aromi dal farm. chim. FOUCHER.

Questo aceto ha un gradevolissimo profumo, più igienico dell'*Acqua di Colonia*, nei modi di uopo e negli usi della toeletta, calma il così detto fuoco del rasoio, solleva dai dolori reumatici e fortifica i muscoli adoperandolo in frizioni. — L. 2 la boccetta.

Presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. 4 M°

PILULES DÉPURATIVES DE CAUVIN — 55 Bd Sébastopol — PARIS — COME DOSE PURGATIVA — COME DOSE RINFRESCANTE DEPURATIVA NEL PRANZO — Costipazione — Reumatismi — Sanità 3 Manz.

L. 3 50 scat. grande
L. 2 scatola piccola

Agenzia Generale per l'Italia **A. MANZONI E C., via della Sala, N. 10, in Milano.**

Vendita in dettaglio **Torino, TARICCO,** e in tutte le principali farmacie del Regno.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1|4 chil., fr. 2 50; 1|2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1|2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 8 marzo 1872, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, all'appalto seguente:

Acciaio fuso in filo (per viti) Chil. 3000 a L. 2 10 il Chil. . . L. 6300
Id. Id. in verghe . . Chil. 16000 a L. 1 15 il Chil. . . L. 18,400 } **L. 24,700**

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni **sessanta.**

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 11 antimeridiane all'una pomeridiana del giorno 8 marzo p. v.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 15 febbraio 1872.

PER DETTA DIREZIONE
Il segretario **Aimasso Giuseppe.**

626

EMISSIONE
di 2496 Obbligazioni di L. 500 ciascuna
DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE
del 2° Circondario Bonifiche

PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione Consorziale del dì 6 gennaio, e Prefettura Ferrara 16 gennaio 1872

Il secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara contrae questo Prestito allo scopo di intraprendere immediatamente i lavori necessarii alla Bonifica di tutti i vastissimi terreni da lui dipendenti.

I Comuni che compongono il Consorzio suddetto sono i seguenti: **Massafiscaglia, Lagosanto, Codigoro** in parte, **Migliaro Ostellato** con **Migliarino, Campolungo, Santa Margherita** ed **Alberlungo.** La sicurezza e convenienza dell'impiego non ha bisogno di molte spiegazioni.

INTERESSI. — Le Obbligazioni fruttano L. 25 annue pagabili semestralmente il 15 luglio ed il 15 gennaio di ogni anno, a tenore del contratto stipulato colla Congregazione rappresentante il **secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara;** rimane per patto espresso a carico del Circondario stesso il pagamento della imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente, e che in seguito potesse verificarsi a carico delle Obbligazioni suddette in modo che i possessori **di detti titoli** avranno sempre a riscuotere **indiminuito tanto l'interesse garantito come a suo tempo il rimborso alla pari del capitale.**

RIMBORSO. — Tutte le Obbligazioni sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) **nel periodo di 45 anni mediante Estrazioni Semestrali.**

GARANZIA. — Basti il notare che la Congregazione del **secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara** mette in garanzia del Prestito che contrae **tutti i beni da lei dipendenti che rappresentano una superficie di staia ferraresi 130,000 pari a 14,130 ettari e di un valore di oltre lire italiane 15,000,000.**

La Congregazione fu costituita il 1° gennaio 1784 con decreto del cardinale Carafa, Legato di Ferrara e riconosciuta dal R. Governo Italiano.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA — alle 2496 obbligazioni di L. 500 (L. 25 reddito annuo), godimento dal 15 luglio anno corrente, è fissata a L. 440 da versarsi come appresso:

L. 25 all'atto della sottoscrizione.
» 35 al reparto.
» 80 al 15 marzo 1872.
» 100 al 10 giugno »
» 100 al 15 luglio »
» 100 al 15 agosto »
L. 440

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto in uno o più titoli provvisori al Portatore facenti assieme la quantità delle Cartelle sottoscritte o assegnate al seguito della riduzione, sui quali saranno successivamente quietanzati i versamenti ulteriori.

Col pagamento dell'ultima rata i suddetti Titoli provvisori verranno cambiati colle Obbligazioni definitive.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del Sottoscritto moroso un interesse del 6 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, procederà alla vendita in Borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del Sottoscrittore moroso.

I Sottoscrittori avranno facoltà di saldare il titolo anticipatamente, e verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 0|0 all'anno.

I titoli definitivi saranno consegnati contro il ritiro dei provvisori interamente pagati, ma non prima del *15 agosto 1872.*

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al 2496, ed avranno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gli interessi semestrali.

La sottoscrizione sarà aperta nel solo giorno **lunedì 19 febbraio,** dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie:

In FIRENZE, Federico Wagnière e Comp.
» TORINO, Banca di Torino.
» » U. Geisser e Comp.
» MILANO, Giulio Belinzaghi.
» GENOVA, A. Carrara.
» VENEZIA, M. e A. Errera e Comp.
» ROMA, Federico Wagnière e Comp.
» FERRARA, Pacifico Cavalieri.
» » Cassa del 2° Circondario.
» VERONA, Figli di Laudadio Grego.
» BOLOGNA, Renoli, Buggio e Comp.
» MODENA, Ab. Verona.
» LIVORNO, Angelo Uzielli.
» MANTOVA, Gaetano Bonoris.
» ANCONA, Jacob Almagià.
» PADOVA, M. V. Jacur.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione. 13 Obb.

Fabbrica Premiata e Privilegiata 65
di
CAMINI, CALORIFERI CUCINE ECONOMICHE,
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

632 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi venne notificata alla ditta G. Montefiore-Levi, corrente in Bruxelles, la domanda e decreto di sequestro rilasciato dal sig. presidente del tribunale di commercio di Torino il 14 del corrente mese, ad instanza della ditta N. Bianco e Compagnia, con cui si fece divieto alle Ferrovie dell'Alta Italia di disporre delle somme di cui siano in debito verso V. Dematteis quale rappresentante di essa ditta G. Montefiore-Levi e sino alla concorrente di L. 2648 di capitale oltre gli interessi e spese, ed in pari tempo fu citata la stessa ditta Montefiore-Levi a comparire davanti al predetto tribunale di commercio per le ore 2 del giorno 21 maggio prossimo, onde sia provvisto tanto nella conferma di quel sequestro, quanto nella condanna di essa ditta Montefiore-Levi al pagamento in favore della ditta N. Bianco e Compagnia di L. 2648 oltre gli interessi e spese.

Torino, 17 febbraio 1872.

Belli p. c.

AVVISO

ai creditori del fallito Viriglio Giuseppe, albergatore al Santuario della Madonna di Vico in Vicoforte.

Il sig. giudice delegato con ordinanza del 9 corrente febbraio, per deliberare sulla formazione del concordato, ordinò la convocazione dei creditori verificati e confermati con giuramento pel giorno 6 prossimo venturo marzo, ore 9 antimeridiane, ordinò del pari che quelli verificati e non giurati potranno prestare il giuramento in detto giorno, prima di tale deliberazione.

Il sottoscritto pertanto invita i creditori suddetti ad intervenirvi.

Mondovì, 8 febbraio 1872.

Filippo Sordi canc. del tribunale f. f. di tribunale di commercio in Mondovì. 635

415 INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo 28 febbraio 1872, ore 12 meridiane, si espongono all'incanto i seguenti stabili proprii della eredità beneficiata Pellegrini avvocato Francesco apertasi in Cuneo, e siti tali stabili su quel di Pagno, circondario di Saluzzo, cioè:

Lotto 1. Fabbricato colonico con aia e campo, riva boschiva sulla sponda sinistra di Comba fredda, di ettari 5, 13 circa, coerenti la Comba fredda, la via vicinale, il cimitero, Arnaudo Giovanni e Giuseppe.

Porzione di prato, nella regione prati di Broada, num. 796 di mappa, d'are 95.

Lotto 2. Gerbido cespugliato e bosco, già vigna, d'ettari 1, 26 circa.

Ripa prativa, d'ettari 2, 39 circa.

Campo alteno, d'ettari 1, 02 circa, alli numeri 789 parte, 790 e 791.

Questo lotto è nella regione Comba Donda e Pian Favero, coerenti Mattio Antonio, la carreggiata, Valle Giovanni, Allamandi Ghiaffredo, Manin Giuseppe, ecc.

Lotto 3. Prato, al num. 789 parte, nella regione Comba Deccia, di are 32, 96 circa, coerenti la via vicinale, Arnaudo Giuseppe.

Lotto 4. Vigna, nella regione Combetta, num. 794, di figura quasi triangolare, coerenti Costantino Sebastiano, Bossolo e Beltrami.

Lotto 5. Bosco ceduo di ceppaie di castagno selvatico, num. 793, regione Fontanassa, d'are 38 circa, coerenti Vallerotto Basso, Tagliano.

L'incanto si apre ai prezzi:

Lotto 1° di L. 6500;
Lotto 2° di L. 4000;
Lotto 3° di L. 700;
Lotto 4° di L. 150;
Lotto 5° di L. 40.

Le condizioni della vendita esistono nel bando venale depositato a mente di legge, e presso il procuratore sottoscritto.

Cuneo, 28 gennaio 1872.

C. Levesi p. c.

248 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 28 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti, situati nel circondario di Pinerolo, dei quali fu autorizzata la subastazione con sentenza 22 novembre ultimo, ad instanza del signor causidico Maurizio Sardi, contro li signori Gioachino, Delfina, Adele e Felicita, fratello e sorelle Genna fu architetto Giovanni, domiciliati in detta città, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 9 corrente mese, autentico Pezzi.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1.

Territorio di Pinerolo.

Casa e giardino, di are 4, 53, sezione Z, nel concentrico della città, via Scala Santa, regione Capo-luogo, alli numeri 379 e 380 di mappa, al prezzo offerto di L. 60.

Lotto 2.

Territorio di Piscina.

Sezione A, regione Rondello, alli numeri 4, 44, 113 parte, e 180 di mappa, campo di ettari 2, 65, 65.

Sezione D, regione Gastaldi, al num. 322 di mappa, prato di are 35, 48.

Sezione B, regione Pareto, alli numeri 60, 100, 101, 102, 111 di mappa, campo di ettari 1, 44, 65.

Stessa sezione e regione, al numero 110 di mappa, vigna di are 14, 31.

Ivi, alli numeri 115, 116 e 117 di mappa, campo di are 50, 02.

Ivi, al numero 114 di mappa, vigna di are 21, 09.

Ivi, al num. 118 di mappa, giardino di are 2, 07.

Ivi, alli numeri 119 e 120 di mappa, casa e torno di centiare 25.

Ivi, alli numeri 121, 122 e 123 di mappa, campo di ettari 1, 84, 84.

Ivi, alli numeri 124 e 125 di mappa, casa di are 2, 14.

Ivi, al numero 126 di mappa, campo di are 50, 10, al prezzo offerto di L. 4000.

Lotto 3.

Territorio di Frossasco.

Sezione J, regione Campagnuola, al num. 236 di mappa, campo di are 20, 03.

Ivi, al num. 237 di mappa, pastura di are 3, 95.

Ivi, alli numeri 238, 239 e 242 di mappa, campo di are 42, 36.

Ivi, alli numeri 240, 243 di mappa, prato di are 79, 85.

Ivi, al num. 241 di mappa, campo di are 3, 97.

Sezione K, regione Campagnuola, al num. 59 di mappa, prato di ettari 1, 20, 94, al prezzo offerto di L. 780.

Lotto 4.

Territorio di Airasca.

Regione Gampasi, al num. 1787 di mappa, campo di are 50, 80 (giornate 1, 33, piedi 11), al prezzo offerto di L. 240.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e delegato per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Matteo Bertini, e diffidati li creditori interessati a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 a termini di legge.

Pinerolo, 15 gennaio 1872.

Roddolo sost. Facta p. c.

INTENDENZA DI FINANZA
della provincia di Torino.

AVVISO

Che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesoreria Provinciale di Torino nel giorno 31 dicembre 1871, sotto il n. 10831, a favore del sig. Peraglia Francesco, ricevitore del registro in Vigone, per la somma di L. 5300 per il versamento del medesimo eseguito d'obbligazioni Asse Ecclesiastico.

Chiunque avesse rinvenuto la sovra indicata quitanza è invitato di farla pervenire a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Torino, 9 febbraio 1872.

L'Intendente
Calvi.

603

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Per atto 5 febbraio 1872, passato nella cancelleria della pretura di Cavaglià li Francesco, Giuseppa, moglie di Giuseppe Boschetti, Francesca, Teresa, moglie di Giovanni Boerio, e Giuseppe come minore in persona del di lui tutore Boschetti Giuseppe, fratelli e sorelle Nerva fu Stefano di questo luogo, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal fu loro padre Stefano Nerva, deceduto *ab intestato* in Cavaglià li 22 settembre 1871.

620 Not. B. Boggio canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.